

Lo sberleffo

REPETTI SULL'UNITÀ DELLA NAZIONE

» FQ

PER CARITÀ, noi vogliamo pure credere al premier quando nega l'evidenza e dice che non vuol fare il Partito della Nazione; in teoria potrebbe andare bene anche la favoletta dei verdiniani che danno l'appoggio esterno al governo senza pretendere nulla; siamo persino solidali, in modo sincero, con gli elettori del Pd che si ritrovano l'intero ex gruppo dirigente di Forza Italia come ministri o amici o alleati. Va bene tut-



to. Però poi uno legge l'Unità fondata da Antonio Gramsci e diventa tristemente strabico. Lassù, in alto, il nome di Gramsci, sotto la testata quadrata e rossa, e poi in basso a destra il nome di Manuela Repetti, senatrice e compagna di vita e di banco a Palazzo Madama di Sandro Bondi. La senatrice Repetti ha infatti ieri esordito come editoriale dell'Unità con un articolo sulle unioni civili. Nell'Unità renziana ritrova, come collega editorialista,

un vecchio amico del compagno, Fabrizio Cicchitto, oggi alfaniano. L'articolo non l'abbiamo nemmeno letto. Basta la firma. Ricordiamo la Repetti, sorridente, appena due anni fa, che salutava la folla davanti Palazzo Grazioli per protestare contro la condanna definitiva di B. in Cassazione. Aspettando il debutto di Bondi e Verdini nelle prossime settimane, non vi viene un dubbio cari amici dell'Unità: ci sarà un motivo se Renzi nega l'evidenza sul Partito della Nazione?

Unioni civili: voto al buio, i dem non si accordano

Tre ore di riunione con la Boschi, ma il super canguro resta sul tavolo
Cattolici contrari. Il capogruppo Zanda: "Dobbiamo essere prudenti"

» WANDA MARRA

Alle 16 e 30 di oggi pomeriggio a Palazzo Madama un senatore dell'opposizione si alzerà e chiederà lo "spacchettamento" del canguro (l'emendamento Marcucci che di fatto riscrive la legge sulle unioni civili, facendo saltare buona parte degli emendamenti). Il presidente Pietro Grasso a quel punto con ogni probabilità chiederà sulla proposta il voto dell'Aula. E comincerà la suspense, quella vera: quali sono esattamente i numeri della maggioranza non è in grado di prevederlo nessuno. I pallottolieri sono tutti incerti. Se l'Aula respinge, si vota il canguro. Ma se l'Aula accetta, viceversa, si riapre ancora una volta l'articolo 5 (quello sulla stepchild adoption, l'adozione del figliastro), con tutte le modifiche, presentate dai cattolici, dall'affido rafforzato alla pre-adozione.

DOVREBBE essere questo l'epilogo di una trattativa che va avanti da 20 giorni e che alla fine non ha portato a nessuna mediazione. Ieri in Senato c'è stata una riunione durata tre ore e mezza di Maria Elena Boschi, con il renzianissimo Andrea Marcucci (che ha in mano la partita per conto del premier a livello parlamentare) e i cattolici (sempre renziani), da



Ddi Cirinnà Monica Cirinnà, senatrice Pd Ansa

Oggi in aula
La Lega annuncia il ritiro dei suoi emendamenti e toglie ogni alibi

Rosa Di Giorgi a Stefano Lepri. I cattolici (una ventina) hanno dichiarato che voteranno no al super-canguro: il punto controverso è sempre la stepchild adoption (la formulazione Marcucci ricalca quella della Cirinnà: "La parte dell'unione civile può fare richiesta di adozione del figlio minore anche a-

dottivo dell'altra parte del minore"). I cattolici non ci stanno, chiedono di poter discutere in aula e di poter esprimere il voto su un loro emendamento a prima firma Lepri che sostituisce la stepchild con l'affido rafforzato. Il resto del gruppo ritiene invece che senza quell'articolo la legge sarebbe insufficiente rispetto alle aspettative del mondo Lgbt.

Peraltro, per andare incontro a questa richiesta bisognerebbe di fatto riformulare il canguro e riaprire agli emendamenti: una soluzione che Marcucci sostanzialmente esclude da giorni.

E dunque, si è di fronte all'inconciliabilità delle posizioni. Ufficialmente non è ancora finita. Si tratta a oltranza, si è trattato tutta la notte e si tratterà anche oggi. Ma le parti in gioco escludono che si possa arrivare a un punto di accordo.

C'È UN ALTRO colpo di scena annunciato: il ritiro da parte della Lega dei suoi tanti mini canguri, che sono la motivazione ufficiale con cui il Pd ha giustificato il suo. A quel punto, i dem dovrebbero scoprire il loro gioco e ritirarlo. O lasciandolo, ammettere che di fatto si tratta di un alibi, perché il Pd non riesce a mettersi d'accordo. "Proporrò il ritiro di 4500 emendamenti così non daremo alibi al Pd", annuncia il capogruppo del Carroccio, Gianmarco Centinaio. "Dobbiamo procedere con attenzione e prudenza - ha spiegato Zanda - perché oltre a una posizione unitaria del Pd, occorre mantenere un rapporto solido con l'aula per arrivare a trovare una maggioranza più larga possibile". Parole che ammettono tutta l'incertezza del caso: "Non è stato trovato un punto definitivo ma la mia personale opinione è positiva. Credo che andremo in aula con la possibilità di superare gli ostacoli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlino, Julienne Moore madrina della "stepchild": "Una legge da sostenere"

Al Festival la diva Usa benedice le famiglie arcobaleno. Come quella del "suo" film

» ANNA MARIA PASETTI

Berlino

Non so cosa sia esattamente la stepchild adoption e come funzioni il sistema delle adozioni da voi in Italia, ma se è orientata a favorire la costruzione di una famiglia, di qualunque tipologia, credo sia una legge da sostenere. Persino una diva come Julienne Moore viene stimolata ad intervenire sui fatti di casa nostra. La star americana, presente al Festival di



Berlino con film di Rebecca Miller, *Maggie's Plan*, è naturalmente all'oscuro dei tecnicismi e "varianti sul tema" della discussa proposta di legge, ma le è bastato comprendere i principi di fondo per aderirvi. D'altra parte come dimenticare il suo ruolo di mamma sposata ad Annette Bening nella bellissima commedia del 2010 *I ragazzi stanno bene*? Si trattava di una magnifica coppia lesbica con due figli, partoriti da

ciascuna e dall'altra "reciprocamente" adottati. Come lei la pensa la collega Greta Gerwig che addirittura dichiara alla platea della progressiva Berlinale di avere "entrambi i fratelli adottati" e di essere quindi totalmente a favore. Con la regista Rebecca, che ricordiamo essere figlia del grande Arthur Miller e moglie di Daniel Day-Lewis, le due attrici formano un terzetto al femminile ad alto tasso di vitalità artistica, civile ed intellettuale. Non è un caso che il "loro" *Maggie's Plan* sia un inno alle capacità multiformi delle donne in formato di commedia sofisticata. E anche il tema della nostra stepchild adoption non è stato evocato a vanvera, perché la protagonista Maggie (Gerwig) decide sia scattata per lei l'ora della maternità e non avendo un compagno "a portata di letto" opta per comprarsi una dose di spermada un "fornitore" e di "autoinseminarsi" comodamente a casa propria. Che poi all'improvviso nella sua vita si catapulti un simil Principe Azzurro (Ethan Hawke) poco importa: la procreazione è già assicurata. Tra le risate di una pellicola brillante che vedremo prossimamente anche nelle sale italiane, *Maggie's Plan* evita di ostentare il femminismo di bandiera, riuscendo tuttavia ad estrarre l'anima forte e vincente delle donne, ormai geneticamente mutate in "indipendenti per natura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI

Primarie web Sul blog i 200 in corsa per il Campidoglio. Il 25 febbraio il nome del candidato sindaco

Tante divise, poche donne: la Roma a 5 Stelle

» LUCA DE CAROLIS

Dal vigile urbano che vuole "risuolare lo Stivale", all'insegnante di religione, dal manager Telecom al militare che adora Garibaldi. E poi loro, i quattro ex consiglieri comunali, con in prima fila la grande favorita, Virginia Raggi. Volti e storie dalla calca dei 200 candidati dei Cinque Stelle alle "Comunarie" di Roma. Ieri il blog di Beppe Grillo ha pubblicato curricula e video di presentazione degli iscritti in lizza, avviando le primarie sul web. Venerdì prossimo gli oltre 9 mila iscritti romani sceglieranno 48 nomi. Da questi ne verranno poi selezionati dieci, tra i quali uscirà il nome per il Comune. Per il 25 feb-

braio, i 5Stelle avranno il loro candidato sindaco. E non sarà Alessandro Di Battista.

IL PRESSING del co-fondatore Gianroberto Casaleggio, fortissimo nei giorni scorsi, non ha dato esito. E allora spazio a uno dei candidati "dal basso": scesi da 233 a 209 dopo la scrematura del M5s, poi a 200 per rinunce dell'ultimo minuto. Pochine le donne, più o meno il 25 per cento. In buon numero militari e membri delle forze dell'ordine. Come **Romolo Bonarota**, 55 anni, vigile urbano da 35, rappresentante sindacale. Barba sale e pepe, nella foto sorride con il berretto d'ordinanza. Nel video rivendica: "Ho dato un contributo sulla sicurezza". La divi-



In lizza Da sin, Carlo Chiariglione, Gianpiero Padalino e Virginia Raggi

sa è una seconda pelle anche per **Carlo Chiariglione**, 42 anni, da 22 nell'esercito, "in servizio in Piemonte". È lì che ha registrato il suo filmato, che a differenza di tutti gli altri non ha come sfondo un telo bianco ma un quadro che raffigura Giuseppe Garibaldi. "Dovrete

scegliere tra il declino di Roma o la sua rinascita" spiega sudente, con mani che scendono e salgono. Folta la rappresentanza cattolica. L'architetto **Antonio Aquilino** è fratello di Andrea, espulso nel 2014 con gran rumore ("Mi cacciano perché cattolico" protestò).

Parla con le braccia conserte, mette al primo posto "la famiglia". Emozionatissima la 39enne **Rolanda Giannini**, insegnante di religione con quattro lauree. "Mi impegnerò per scuole più belle e sicure" promette. Si impappina più volte, e fa tenerezza. Ardimentoso invece **Gianpiero Padalino**, project manager della Telecom: "Sono un professionista dell'informatica, i problemi vanno affrontati e risolti". E la butta lì: "Negli ultimi tre anni mi sono preparato a questo momento". **Antonio Frenda**, ricercatore presso l'Istat e docente di statistica, ha la r moscia. Ammette: "Ho contribuito a scrivere il programma dell'Ulivo". Scandisce: "Bisogna sviluppare le se-

guenti categorie, giovani, famiglie, classe media". C'è anche un giornalista, **Ivo Mej** de la 7. "A mia discolpa posso dire che i miei modelli sono Piero Angela e Mino Damato" celia. Poi ci sono gli ex consiglieri municipali, molto più spigliati. L'avvocato **Marcello De Vito**: "Abbiamo mandato a casa i partiti, ora dobbiamo completare l'opera: mi sento pronto al 100 per cento". Quindi lei, **Virginia Raggi**, avvocatessa, 37 anni, e voce calma da predestinata: "Assieme ai colleghi abbiamo cercato di informare su ciò che avveniva nelle istituzioni". Accenna "alle brutte vicende di Mafia Capitale". Chiosa: "Siamo pronti a darti voce. Ma tu avrai coraggio?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA